assai angusto; in capo, sull' acconciatura de' capelli, usavano un piccolo zandalo, a foggia di velo.

Tra le Domenicane di Francia si annoverano ancora le religiose di Mont-flery, fondate da Umberto II, delfino di Vienna, nel 1342. Egli eresse per loro un comodo monistero nel suo Castello, a due leghe da Grenoble. Da principio queste religiose non dovevano essere più di ottanta, oltre sei religiosi destinati all' amministrazione de' sacramenti; il loro numero in seguito andò soggetto a variazioni.

Queste religiose si mantennero sempre in una esatta regolarità di costumi, accompagnata da una onesta libertà, non essendo strette da una rigida clausura. Clemente VI approvò questa fondazione, e concedette alle religiose di questo monistero tutti que' privilegi, di cui godevano quelle di Provilla. Queste religiose poi si distinguono dalle altre per il loro abito; imperocchè nell' inverno portano una veste nera, aperta all' innanzi, per di sopra al loro abito bianco; questa veste nera non iscende loro fino a mezza gamba, ed è suppannata di ermellino; usarono anche in fronte una punta nera, simile a quella che in altri tempi solevano portare, come distintivo, le vedove.

TAVOLA CCCXXXIII.

RELIGIOSO DELL' ORDINE DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

Due sono gli ordini nella chiesa che hanno il lodevole istituto di liberare i cristiani dalle mani degl' infedeli, che si trovassero schiavi. Uno è quello de' trinitari, di cui già

usavano

ncora le
di Vien-
ero nel
queste
i reli-
ro nu-

a re-
non
provò
o mo-
covilla,
ro abi-
aperta
veste
annata
simile
tivo,

ole
he
già

Religioso della Mercede

se; l'a
trattian
lasco,
da giov
che ap
padre,
voluto
pe. M
tato s
stare
re di
e in
ce
gl'
sca

gine
ordi
scatt
mone
ordin
que si
senso
fine, p
Palù, d
società
gli altri
La magg
Iconogr.

se; l' altro è quello della Madonna della Mercede, del quale trattiamo al presente. Esso ebbe per fondatore s. Pietro Nolasco, nato in Lauraguais nella Linguadoca verso il 1189. Egli da giovine attese alle discipline cavalleresche, come quello che apparteneva ad una nobile famiglia. Perduto ch' ebbe il padre, rimase sotto tutela della genitrice, la quale avrebbe voluto che si accasasse, onde perpetuare la illustre sua stirpe. Ma Dio ispirollo altrimenti, e dopo aver con onore militato sotto le bandiere di Simone conte di Monforte, andato a stare in Barcellona, come aio di Giacomo, figlio di Pietro II re di Aragona, impiegava molte ore del giorno in preghiere e in letture spirituali. Allora fu, che, meditando sulla infelice sorte di que' cristiani ch' erano caduti schiavi in mano degl' infedeli; risolvette d' impiegare tutti i suoi beni per riscattarli.

Mentre era in siffatti pensieri, apparvegli una notte la Vergine, manifestandogli, essere volere di Dio che fondasse un ordine i cui religiosi si obbligassero con voto speciale a riscattare gli schiavi. Consultato per ciò il suo confessore Raimondo di Pennafort, intese da lui, che Maria Santissima gli avea ordinato di animarlo all'esecuzione di quest'opera. Tosto dunque si risolvette ad eseguire il comando celeste, e avuto il consenso del re e la promessa di aiuti d' autorità e di denaro, alla fine, permettendolo il vescovo di Barcellona, Berengario de la Palù, diede mano a fondare l' istituto. Dal 1192 esisteva una società di gentiluomini di Catalogna, che si adoperava, tra gli altri esercizi di carità, nel redimere gli schiavi cristiani. La maggior parte di tali gentiluomini abbracciò il nuovo or-

dine di s. Pietro Nolasco, detto della Mercede; e parecchi sacerdoti che formavano parte di detta società vollero anche essere ammessi all' ordine stesso. La ceremonia della fondazione dell' ordine ebbe luogo il giorno di s. Lorenzo, e la funzione fu eseguita con tutta la pompa. In questa occasione s. Pietro Nolasco e i suoi compagni, ai tre voti soliti, aggiunsero il quarto, obbligandosi d' impiegare la propria persona, e di restare anche in ischiavitù, qualora ciò bisognasse, onde liberare i poveri cristiani.

Sei de' nuovi religiosi essendo sacerdoti, e sette cavalieri, vestirono abiti differenti. Il vestire de' primi si compose d'una tonaca, o sottana bianca, d'uno scapolare e d'una cappa. Di più per concessione del re, posero sullo scapolare lo scudo colla sua arma, consistente in tre sbarre in campo rosso, sopra le quali fu posta una croce bianca.

I nuovi religiosi si diedero tosto, ricevuta ch' ebbero la regola dal santo fondatore, a riscattare gli schiavi dalle mani de' barbari; il che produsse onore e fama tale all' ordine che in breve venne aumentandosi a maraviglia. Onorio III. lo aveva approvato di viva voce, e poscia confermavalo Gregorio IX nel 1230. Quindi l' istituto si venne ognora dilatando, e nel 1232 edificossi un convento in Barcellona pe' religiosi di esso dedicandolo a s. Eulalia vergine e martire. Indi a tre anni ebbe l' ordine nuove regole, dategli dallo stesso Gregorio IX, accompagnandole con una bolla di conferma.

S. Pietro Nolasco, dopo ciò attese a governare l' istituto procurandone il lustro e l' incremento, ed erigendo per esso nuovi conventi. Finalnente, aggravato dagli anni e dalle fatiche spese in prò degl' infelici, egli pagò al tributo alla na-

V. VII. T. CCCXXXIV.

N. Cusanni dis. Prof. Carolgio Mengui dis. N. Morelli inc.

Religioso scalzo della Mercede

tura, vol
Urbano V
notare il
Dop
se verun
cresciuto
l'Ordine,
mato, si
ove ebbe
salirono
produss
si è d
il mo
ca l'
Girola
Hispa

BRIGI

V
la Merc
in esso
provincia
di un' oss
tali conve
ti, e rima
sta facoltà
eletto per

tura, volandosene a Dio nella notte del santo Natale del 1256. Urbano VIII, lo canonizzò nel 1628, ed Alessandro VII fece notare il nome di lui con elogio nel romano martirologio.

Dopo la morte del santo fondatore, l'ordine non sofferse verun mutamento per lungo spazio di tempo; ma essendo cresciuto il numero de' sacerdoti, elessero un generale di tutto l'Ordine, separandosi dai cavalieri. L' istituto, poichè fu riformato, si venne ognor più ampliando, specialmente in America, ove ebbe otto provincie. Da esso poi uscirono molti uomini che salirono per le loro virtù a dignità sublimi nella chiesa; e produsse nel suo seno parecchi scrittori. L'arme dell' Ordine si è detto qual sia; ora si aggiunge che ad essa venne unito il motto: *Redemptionem misit Dominus in populo suo.* Vedi circa l' ordine della Madonna della Mercede *l'Heliot tom. III* = Girolamo Cuvita, *liber de rebus Arag.* = Mariana, *de rebus Hispaniae, lib. XII, cap. VIII.*

TAVOLA CCCXXXIV.

RELIGIOSO SCALZO DELL' ORDINE DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

Verso la fine del XV secolo il generale dell' Ordine della Mercede, P. Alfonso di Monreale, risolvette di praticare in esso una riforma, e destinò all' uopo sette conventi nella provincia della Castiglia, acciocchè i religiosi, mossi da zelo di un' osservanza più rigorosa di quella comune, potessero in tali conventi abbracciarla, senza però variar nulla negli abiti, e rimanendo soggetti ai consueti superiori. In virtù di questa facoltà concessa dal generale, il P. Giambattista Gonzalez, eletto per capo della riforma stessa, si ritirò nel convento